

IL PROTO-VESCOVO DELLA NOSTRA CHIESA

Nella festa di san Leone – Ortona, 22 gennaio 2025

Sono qui con voi per venerare San Leone. Tra tutti i santi, in mezzo a noi ha speciale rilievo il culto per S. Leone, primo vescovo nella zona della nostra diocesi, padre della prima comunità cristiana di questa terra. Perciò ci mettiamo tutti sotto il suo manto, iniziando da me, legato a lui dalla successione apostolica. Sono infatti, indegnamente ma autenticamente, suo attuale successore. Per questo motivo sono venuto qui stasera a Ortona, con l'animo di chi va ad un santuario. Vengo a venerare il primo vescovo della Chiesa locale e riferisco a lui ciò che abbiamo ascoltato nella prima lettura che è tratta dal profeta Isaia: *“Lo Spirito del Signore è su di me e mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri...”* Lo Spirito del Signore ha consacrato il vescovo S. Leone lo ha mandato a portare il lieto annuncio evangelico - 'Notizia bella' - perchè il Vangelo è questo. Beati noi se lo ascoltiamo, perchè è un annuncio sempre nuovo, un annuncio bello, felice. E' l'annuncio che Dio ci ama tanto da farsi uomo Lui stesso, affinché nessuno sentisse la sua distanza. Tanto ci ha amato e tanto si è avvicinato a noi che ha voluto rimanere in mezzo a noi. Basta guardare il Tabernacolo. Lui è qui, nell'Eucarestia! Non è un modo di dire. Lo crediamo con tutta l'anima! Ecco il lieto annuncio che san Leone ha fatto risuonare in questa terra! Noi possiamo immaginarcelo mentre celebrava l'Eucarestia con la prima comunità di questa zona. Certamente tutto avveniva in una maniera più semplice di oggi, ma la struttura della Messa era fondamentalmente la stessa: le Letture e l'omelia, poi il ricordo di ciò che Gesù fece e disse nell'ultima Cena, e poi la Comunione eucaristica. Questo faceva S. Leone con i cristiani di *Herdonea* e questo stiamo facendo noi stasera. Pensate che cosa meravigliosa! Dunque la successione non riguarda solo me. Personalmente, come vescovo, sono l'attuale successore di S. Leone, ma voi siete i successori della prima comunità di questa terra e insieme ci sentiamo all'unisono con loro nell'essenziale.

“Sono stato mandato a portare ai poveri il lieto annuncio”. Chi sono i poveri? Non solo quelli privi di risorse materiali. Il Vangelo non è classista, non si rivolge solo ad una classe sociale, escludendo gli altri. Si rivolge a tutti perchè tutti ne hanno bisogno. Senza dubbio, è stato ascoltato con maggiore prontezza dai poveri di allora, che si sentivano, come i poveri di oggi, come se fossero lo scarto della società. A loro il Vangelo dice: *‘no, non siete lo scarto, anzi se c'è una scelta preferenziale da fare, la scelta è per voi!’* Tuttavia il Vangelo non esclude nessuno, nessuna classe sociale. Anche i ricchi, i nobili e i potenti sono chiamati ad ascoltare il Vangelo. E' vero che alcuni di loro non ci pensano proprio, pensano di bastare a se stessi, si sentono onnipotenti, dicono con noncuranza *“che mi dà il Vangelo?”* e restano impermeabili. Ci sono, però, altri che ascoltano. Ci sono stati perfino alcuni che hanno raggiunto la santità, perchè la ricchezza può essere usata bene o male, può essere trattenuta con egoismo oppure può essere amministrata con larghezza, con generosità. Di fatto, anche nella primissima comunità cristiana non mancavano persone ragguardevoli. San Paolo, in una delle sue lettere trasmette i saluti di quelli della casa di Cesare, *de domo Caesaris*, cioè quelli della casa imperiale (cf Fil 4,22). Sappiamo anche che c'erano alcuni cristiani tra i senatori di allora. Nessuno era escluso per principio dalla vita cristiana. Il Vangelo va annunciato a tutti. Così ha fatto il vescovo Leone, così deve fare sempre la Chiesa.

“Il Signore mii ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, a promulgare l'Anno di grazia del Signore”. Quando S. Leone commentava queste parole della Bibbia, che cosa diceva ai cristiani di allora? Sottolineo l'espressione: *Anno di grazia*. Ogni anno può essere un anno di grazia, nel senso che può essere l'anno di svolta spirituale della nostra vita. Sempre il Signore ci dà delle occasioni per convertirci e per rinnovarci. Il Giubileo, aperto da poco, è chiamato Anno Santo, tuttavia questo non significa che gli altri anni sono maledetti. Se il tempo lo viviamo con Dio, è sempre un tempo benedetto! La Chiesa ogni 25 anni indice il Giubileo, proclama l'Anno di grazia, per scuoterci dall'abitudine, per ricordarci che il tempo non deve scorrere invano nella nostra vita. Del resto

nessuno può affermare: *io sono tale e quale a 25 anni fa* '. Come puoi dire *'tale e quale?'* O sei migliorato o sei peggiorato. Non c'è mai l'immobilismo nella vita dell'uomo. Si può diventare migliori o peggiori. Cerchiamo di diventare migliori! Più saggio, paziente, comprensivo, più esperto della vita, ma non cinico. Le esperienze della vita devono renderci giudiziosi, ma anche più comprensivi perchè capiamo che noi per primi abbiamo tanti limiti e allora non possiamo essere così facili a giudicare gli altri.

"Il Signore mi ha mandato a proclamare la scarcerazione dei prigionieri", diceva la lettura. Un po' di prigionia c'è in tutti noi. A volte siamo imprigionati nei nostri pregiudizi, a volte siamo imprigionati nelle nostre abitudini, a volte -Dio ci liberi- siamo imprigionati nelle nostre dipendenze. Non so quali dipendenze ci potevano essere al tempo di S. Leone, ma oggi ci sono varie dipendenze molto nocive. Non entro nel dettaglio, però sappiamo quanti guasti personali e sociali derivano da questi forme di prigionia. *"Sono venuto a proclamare la scarcerazione dei prigionieri"*, ripete la parola di Dio. Infatti, il Signore ci dà sempre nuove possibilità, ci fa guardare sempre avanti, ci apre sempre alla speranza! Questo era allora l'annuncio di S. Leone e questo è oggi l'annuncio della Chiesa e del vescovo, perchè questo è il Vangelo. Beati noi se camminiamo su questa strada! Ci sostenga l'esempio e il patrocinio del nostro S. Leone. Amen.

+ Fabio Ciollaro